

Veneto

Medici di base, i due tavoli per il rinnovo del contratto

È pronto a partire in Veneto il confronto sul futuro della medicina generale. Una partita che Palazzo Balbi sta giocando su due campi. Da un lato la Regione siede al tavolo nazionale per la discussione sul decreto con cui il ministero della Salute

intende introdurre la dipendenza per i medici di famiglia. Dall'altro il dg Ruscitti avvia la trattativa sul rinnovo dell'Accordo integrativo regionale per la convenzione. Peterle (Fimmg): «Grazie a Stefani». Pederiva a pagina 12

Medici di base, la doppia partita del Veneto: riforma e trattativa

► La Regione al tavolo nazionale del decreto che introdurrà la dipendenza. Ma intanto parte il confronto sull'accordo per la convenzione. Peterle (Fimmg): «Grazie a Stefani»

SANITÀ

VENEZIA È pronto a partire in Veneto il confronto sul futuro della medicina generale. Una partita che Palazzo Balbi sta giocando su due campi. Da un lato partecipando con le altre Regioni al negoziato con il ministero della Salute sulla riforma nazionale, che punta a introdurre un doppio canale per i medici di famiglia: non più solo la convenzione, ma pure la dipendenza. Dall'altro dialogando con i sindacati di categoria sul rinnovo dopo oltre vent'anni dell'Accordo integrativo regionale (Air), che dovrà definire gli aspetti organizzativi ed economici anche in vista della piena operatività delle Case di comunità. Due sfide che fatalmente si intrecciano. Su mandato del presidente Alberto Stefani, nei giorni scorsi il direttore generale Giancarlo Ruscitti ha avviato la procedura per la convocazione delle organizzazioni sindacali al tavolo veneto, ma nelle stesse ore la Fimmg (che qui rappresenta 1.355 dei circa 2.650 professionisti coinvolti) ha proclamato lo stato di agitazione contro il piano del ministro Orazio Schillaci, il che potrebbe allungare i tempi del ragionamento complessivo.

LE BOZZE

La prossima settimana gli assessori regionali alla Sanità di

tutta Italia, e successivamente i presidenti in una seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni, si riuniranno per esaminare l'articolato elaborato dai tecnici del decreto-legge che mira a riordinare la medicina generale, l'assistenza primaria territoriale e la pediatria di libera scelta. Secondo le bozze circolate, il modello di ingaggio dei medici di base diventerebbe ibrido. In via principale resterebbe la modalità della convenzione fra la Regione e i professionisti, con l'obbligo però di svolgere una quota dell'attività all'interno delle Case di comunità (è stata ipotizzata una base di 6 ore alla settimana, da modulare sul numero di assistiti). La dipendenza verrebbe aggiunta in chiave complementare, per essere utilizzata dai territori con maggiori difficoltà di organizzazione o carenze di personale, in modo da coprire gli incarichi vacanti attraverso l'assunzione diretta dei camicci bianchi.

LA PROTESTA

Contro questo impianto, la Fimmg nazionale ha indetto la protesta, non escludendo lo sciopero. «Speriamo di non doverci arrivare, ma non possiamo evitare di criticare una proposta che riteniamo sbagliata sia tecnicamente che politicamente», dice Enrico Peterle, nuovo responsabile regionale della sigla sindacale.

le. «Sul piano tecnico - specifica il segretario - crediamo che si tratti di una riforma tardiva. Ci è stato detto che la finalità è garantire il funzionamento delle Case di comunità, ma mancano solo un mese e venti giorni alla scadenza dell'obiettivo Pnrr del 30 giugno. Quanto all'aspetto politico, abbiamo l'impressione che questi progetti del ministro porteranno a un ulteriore indebolimento del Servizio sanitario nazionale. Mancano finanziamenti aggiuntivi ministeriali che sono ribaltati sulle Regioni. L'apertura del doppio canale da un lato potrebbe svuotare i reparti di Medicina interna e Geriatria, già in sofferenza, e dall'altro aprire all'accreditamento di strutture private convenzionate e quindi allo smantellamento di un pezzo fondamentale della sanità pubblica: il medico di famiglia. Apprezziamo invece molto l'impegno del presidente Stefani, che fin dal suo insediamento ha dimostrato grande attenzione per la medicina di famiglia, incrementando gli investimenti per



l'organizzazione dei nostri studi, raddoppiando il valore economico delle borse di studio per la formazione e promuovendo l'avvio della trattativa per l'Air. Il pragmatismo di chi ha studiato i problemi e sta applicando la giusta "terapia». La base di partenza del negoziato sulle questioni organizzative ed economiche sarà l'intesa politica, raggiunta alla fine della scorsa legislatura, fra la Regione e i sindacati Fimmg, Smi, Snami e Fmt. Quel documento indicava fra i tre temi centrali proprio la partecipazione della Medicina generale alle Case della comunità.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA DI COMUNITÀ
Il presidente Alberto Stefani, con il dg Giancarlo Bizzarri, a Mogliano Veneto. Sopra Enrico Peterle (Fimmg)